

Con sì splendide prospettive si comprende che il papa apprezzasse meno del reale le difficoltà che s'opponessero al suo proposito. Ciò dipese in parte dalle relazioni eccessivamente favorevoli che aveva fatte il Carpi.¹ Quanto a malincuore accondiscendesse Francesco I al convegno, dimostrollo il suo strano mandare in lungo la propria comparsa a Nizza. Già più volte egli aveva notificato il suo arrivo, prima per il 25, poi per il 29 maggio. Quando finalmente comparve, ai 31 di maggio, il congresso poteva considerarsi come aperto.² Il re, che aveva preso abitazione a Villeneuve ad alcune miglia da Nizza, addì 2 giugno, in magnifica decorazione e accompagnato da gran seguito, si recò dal papa, che l'aspettava in una casetta un miglio lontano da Nizza. In precedenza erano stati mandati incontro al re francese i cardinali Contarini e Ghinucci. Francesco I diede a vedere col papa la maggiore riverenza: persistette a parlare sempre a capo scoperto col vicario di Gesù Cristo. Scusò il suo tardo arrivo con belle parole, ma non vi fu modo d'indurlo a trattare personalmente col nemico. Per quattro ore in questo primo colloquio parlò il papa da solo col re francese in una stanza, in cui s'erano ritirati dopo il primo solenne saluto.³

Il fermo rifiuto di Francesco I di parlare egli stesso con Carlo V diminuì l'importanza della conferenza e rese in alto grado diffi-

posito l'Avviso addotto da CAPASSO I, 30, n. 4. Poichè constato lo zelo del papa per il ristabilimento della pace (cfr. in proposito la relazione di Tiepolo presso ALBÈRI I Serie II, 84 s. ed anche il giudizio di RANKE I° 160), cade per sè l'accusa sollevata dai suoi accaniti nemici (vedi STAFFETTI, *Cybo* 191) e ripetuta dal SARPI, che il papa si sia servito della pace unicamente come di pretesto per le sue mire nepotiste (vedi BRISCHAR I, 109).

¹ Vedi CAPASSO I, 434.

² Sulle conferenze immediatamente precedenti l'arrivo di Francesco I GUALTERIUS riferisce: * « Die 28 maii comestabilis Franciae et cardinalis Lotharinge venerunt ad Smam D. N. cum magna comitiva nobilium et fuerunt cum Sua Sancte per quatuor horas, deinde redierunt ad Villam novam, quae est sub ditione Franciae regis. — Die 29 Rex Gallorum venit ad Villam novam. — Eadem die 29 maii Covos et Granvela fuerunt cum Smo D. N. per tres horas et incepimus sperare de pace. — Die ultima maii comestabilis Franciae pransus est cum Smo D. N. et deinde cum duabus trirēibus regis, quae venerunt Niciam, profectus est comes Tendae ad Villam francam ad Caesarem et duxit oratorem ducis Moscoviae, qui fuerat liberatus a manibus piratarum. — Die prima iunii comestabilis Franciae et cardinalis Lotharingiae profecti sunt cum 7 trirēibus ad Caesarem et fuerunt excepti maxima cum laetitia et redeuntes in itinere loquuti sunt cum SSmo D. N. hora caenae et Covos et Granvela iverunt ad regem Franciae cum tribus trirēibus » (Archivio segreto pontificio). Parimenti l'**Ephem.* in *Cod. Vatic.* 6978, f. 141b della Biblioteca Vaticana.

³ Vedi PENDAGLIA 17 s.; DECRUE, *Montmorency* 352; STAFFETTI in *Arch. stor. Ital.* 5 Serie XXXIII, 87 s.; P. P. GUALTERIUS presso RAYNALD 1538, n. 12 e le **Ephem.* in *Cod. Vatic.* 6978, f. 141b della Biblioteca Vaticana. Sullo sfarzo spiegato da Francesco I, v. gli appunti di CORNELIO DE FINE in *Cod. Ottob.* 1614, f. 143 s. della Biblioteca Vaticana.